

# **ANNO DELLA FEDE**

Indetto da

**Benedetto XVI**

**11 Ottobre 2012 – 24 Novembre 2013**



## **Catechismo della Chiesa Cattolica**

**SEZIONE SECONDA:**

**LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA**

**Dal n° 571 al n° 630**

**Istituto “Santa Famiglia”**  
Referenti per Rimini

- 
- **Assistente Diocesano: Don Giovanni VACCARINI**  
Tel. 0541.373185 – E-mail: parroco@parrocchiamiramare.org
  - **Alfio e Mimma ROSSI**  
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it
  - **Sergio e Antonella BRUSCHI**  
Tel. 0541.785067 – E-mail: fambruschi@teletu.it
  - **Nino e Loretta LUZIO**  
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

**Sito: [www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)**

**Fascicolo 6**

## I FASCICOLI DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

verranno messi a disposizione  
presso la Parrocchia di San Giovanni Battista di Rimini  
in occasione dell'Adorazione notturna di:

Sabato 6 Ottobre	2012	<b>Fascicolo 1</b> Articolo 1 Paragrafo 1 - 2
Sabato 3 Novembre	2012	<b>Fascicolo 2</b> Articolo 1 Paragrafo 3 - 4
Sabato 1 Dicembre	2012	<b>Fascicolo 3</b> Articolo 1 Paragrafo 5 – 6 - 7
Sabato 5 Gennaio	2013	<b>Fascicolo 4</b> Articolo 2 Articolo 3 Paragrafo 1
Sabato 2 Febbraio	“	<b>Fascicolo 5</b> Articolo 3 Paragrafo 2 - 3
Sabato 2 Marzo	“	<b>Fascicolo 6</b> Articolo 4 Paragrafo 1 – 2 - 3
Sabato 6 Aprile	“	<b>Fascicolo 7</b> Articolo 5 Paragrafo 1 - 2
Sabato 4 Maggio	“	<b>Fascicolo 8</b> Articolo 6 Articolo 7

## IN SINTESI

**629** *A beneficio di ogni uomo Gesù ha provato la morte [ Cf \_\_ Eb 2,9 ]. Colui che è morto e che è stato sepolto è veramente il Figlio di Dio fatto uomo.*

**630** *Durante la permanenza di Cristo nella tomba, la sua Persona divina ha continuato ad assumere sia la sua anima che il suo corpo, separati però tra di loro dalla morte. È per questo che il corpo di Cristo morto non ha conosciuto la corruzione [Cf \_\_ At 13,37 ].*

La Persona unica non si è trovata divisa in due persone dal fatto che alla morte di Cristo l'anima è stata separata dalla carne; poiché il corpo e l'anima di Cristo sono esistiti al medesimo titolo fin da principio nella Persona del Verbo; e nella morte, sebbene separati l'uno dall'altra, sono restati ciascuno con la medesima ed unica Persona del Verbo [San Giovanni Damasceno, De fide orthodoxa, 3, 27: PG 94, 1098A].

### “Non lascerai che il tuo Santo veda la corruzione”

**627** La morte di Cristo è stata una vera morte in quanto ha messo fine alla sua esistenza umana terrena. Ma a causa dell'unione che la Persona del Figlio ha mantenuto con il suo Corpo, non si è trattato di uno spogliamento mortale come gli altri, perché “non era possibile che” la morte “lo tenesse in suo potere” [At 2,24] e perciò “la virtù divina ha preservato il Corpo di Cristo dalla corruzione” [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, III, 51, 3]. Di Cristo si può dire contemporaneamente: “Fu eliminato dalla terra dei viventi” (\_\_\_ Is 53,8) e: “Il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione” (\_\_\_ Sal 16,9-10) [Cf \_\_\_ At 2,26-27 ]. La Risurrezione di Gesù “il terzo giorno” (\_\_\_ 1Cor 15,4; 627 \_\_\_ Lc 24,46) [Cf \_\_\_ Mt 12,40; Gn 2,1; \_\_\_ Os 6,2 ] ne era il segno, anche perché si credeva che la corruzione si manifestasse a partire dal quarto giorno [Cf \_\_\_ Gv 11,39 ].

### “Sepolti con Cristo...”

**628** Il Battesimo, il cui segno originale e plenario è l'immersione, significa efficacemente la discesa nella tomba del cristiano che muore al peccato con Cristo in vista di una vita nuova: “Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (\_\_\_ Rm 6,4) [Cf \_\_\_ Col 2,12; 628 \_\_\_ Ef 5,26 ].

Sabato 1 Giugno	2013	Fascicolo 9 Articolo 8
Sabato 6 Luglio	“	Fascicolo 10 Articolo 9 Paragrafo 1 - 2
Sabato 3 Agosto	“	Fascicolo 11 Articolo 9 Paragrafo 3 - 4
Sabato 7 Settembre	“	Fascicolo 12 Articolo 9 Paragrafo 5 - 6
Sabato 5 Ottobre	“	Fascicolo 13 Articolo 10 Articolo 11
Sabato 2 Novembre	“	Fascicolo 14 Articolo 12

### Dalla Lettera Apostolica “Porta Fidei” del Sommo Pontefice Benedetto XVI con la quale si indice l’Anno della Fede

11. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica Fidei depositum, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: “Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell’opera di rinnovamento dell’intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l’insegnamento della fede” [21].

## IL CREDO

### SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.  
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio,  
nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.

### Paragrafo 3: GESU' CRISTO FU SEPOLTO

**624** “Per la grazia di Dio, egli” ha provato “la morte a vantaggio di tutti” ( \_ Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse “per i nostri peccati” ( \_ 1Cor 15,3) ma anche “provasse la morte”, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. Questo stato di Cristo morto è il Mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. È il Mistero del Sabato Santo in cui Cristo depresso nel sepolcro [Cf \_ Gv 19,42 ] manifesta il grande riposo sabbatico di Dio [Cf \_ Eb 4,4-9 ] dopo il compimento [Cf \_ Gv 19,30 ] della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero [Cf \_ Col 1,18-20 ].

#### Cristo nel sepolcro con il suo Corpo

**625** La permanenza di Cristo nella tomba costituisce il legame reale tra lo stato di passibilità di Cristo prima della Pasqua e il suo stato attuale glorioso di risorto. È la medesima Persona del “Vivente” che può dire: “ Io ero morto, ma ora vivo per sempre ” ( \_ Ap 1,18).

Dio [il Figlio] non ha impedito che la morte separasse l'anima dal corpo, come naturalmente avviene, ma egli li ha di nuovo ricongiunti l'uno all'altra con la Risurrezione, al fine di essere lui stesso, nella sua Persona, il punto d'incontro della morte e della vita arrestando in sé la decomposizione della natura causata dalla morte e divenendo lui stesso principio di riunione per le parti separate [San Gregorio di Nissa, Oratio catechetica, 16: PG 45, 52B].

**626** Poiché l'“Autore della vita” che è stato ucciso [Cf \_ At 3,15 ] è anche il Vivente che “è risuscitato”, [Cf \_ Lc 24,5-6 ] necessariamente la Persona divina del Figlio di Dio ha continuato ad assumere la sua anima e il suo corpo separati tra di loro dalla morte:

suoi sino alla fine” ( \_ Gv 13,1) perché essi siano “liberati dalla” loro “vuota condotta ereditata dai” loro “padri” ( \_ 1Pt 1,18).

**623** Mediante la sua obbedienza di amore al Padre “fino alla morte di croce” ( \_ Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice [Cf \_ Is 53,10 ] del Servo sofferente che giustifica molti addossandosi la loro iniquità [Cf \_ Is 53,11; 623 \_ Rm 5,19 ].

## **CREDO DI NICEA-COSTANTINOPOLI**

CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE ONNIPOTENTE,  
CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA,  
DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI.

CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESÙ CRISTO,  
UNIGENITO FIGLIO DI DIO,  
NATO DAL PADRE PRIMA DI TUTTI I SECOLI:  
DIO DA DIO, LUCE DA LUCE,  
DIO VERO DA DIO VERO,  
GENERATO E NON CREATO,  
DELLA STESSA SOSTANZA DEL PADRE;  
PER MEZZO DI LUI TUTTE LE COSE  
SONO STATE CREATE.  
PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA  
DISCESE DAL CIELO,  
E PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO  
SI È INCARNATO NEL SENO DELLA VERGINE MARIA  
E SI È FATTO UOMO.  
FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO,  
MORÌ E FU SEPOLTO.

IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO,  
SECONDO LE SCRITTURE,  
È SALITO AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE.  
E DI NUOVO VERRÀ, NELLA GLORIA  
PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI,  
E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO,  
CHE È SIGNORE E DÀ LA VITA,  
E PROCEDE DAL PADRE E DAL FIGLIO.  
CON IL PADRE E IL FIGLIO  
È ADORATO E GLORIFICATO,  
E HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI.

CREDO LA CHIESA,  
UNA SANTA CATTOLICA E APOSTOLICA.

PROFESSO UN SOLO BATTESIMO  
PER IL PERDONO DEI PECCATI.  
ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI  
E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ.

AMEN.

## Articolo 4

### “GESU' CRISTO PATI' SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCFISSO, MORI' E FU SEPOLTO”

**571** Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunciare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte [Cf \_\_ Eb 9,26 ] con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo.

**572** La Chiesa resta fedele all’“interpretazione di tutte le Scritture” data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua Pasqua: “Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” ( \_\_ Lc 24,26-27; \_\_ Lc 24,44-45). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato “riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi” ( \_\_ Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato “ai pagani” perché fosse “schernito e flagellato e crocifisso” ( \_\_ Mt 20,19).

**573** La fede può dunque cercare di indagare le circostanze della morte di Gesù, fedelmente riferite dai Vangeli [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 19] e illuminate da altre fonti storiche, al fine di una migliore comprensione del senso della Redenzione.

#### Paragrafo 1: GESU' E ISRAELE

**574** Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, si sono accordati per farlo morire [Cf \_\_ Mc 3,6 ]. Per certe sue azioni, [Cacciata di demoni, cf \_\_ Mt 12,24; perdono dei peccati, cf \_\_ Mc 2,7; guarigioni in giorno di sabato, cf \_\_ Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge, cf \_\_ Mc 7,14-23; familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori, cf \_\_ Mc 2,14-17 ] Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Cf \_\_ Mc 3,22; \_\_ Gv 8,48; 574 \_\_ Gv 10,20 ]. Lo si

## La nostra partecipazione al sacrificio di Cristo

**618** La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo “mediatore tra Dio e gli uomini” ( \_\_ 1Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, “si è unito in certo modo ad ogni uomo”, [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 22] egli offre “a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 22]. Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, [Cf \_\_ Mt 16,24 ] poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme [Cf \_\_ 1Pt 2,21 ]. Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari [Cf \_\_ Mc 10,39; \_\_ Gv 21,18-19; \_\_ Col 1,24 ]. Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice [Cf \_\_ Lc 2,35 ].

Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo [Santa Rosa da Lima; cf P. Hansen, Vita mirabilis, Louvain 1668].

### IN SINTESI

**619** “Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture” ( \_\_ 1Cor 15,3).

**620** La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché “è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” ( \_\_ 1Gv 4,10). “È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo” ( \_\_ 2Cor 5,19).

**621** Gesù si è liberamente offerto per la nostra salvezza. Questo dono egli lo significa e lo realizza in precedenza durante l'ultima Cena: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” ( \_\_ Lc 22,19).

**622** In questo consiste la redenzione di Cristo: egli “è venuto per. . . dare la sua vita in riscatto per molti” ( \_\_ Mt 20,28), cioè ad amare “i

uomo che, liberamente e per amore, [Cf \_\_ Gv 15,13 ] offre la propria vita [Cf \_\_ Gv 10,17-18 ] al Padre suo nello Spirito Santo [Cf \_\_ Eb 9,14 ] per riparare la nostra disobbedienza.

### Gesù sostituisce la sua obbedienza alla nostra disobbedienza

**615** “Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti” (\_\_ Rm 5,19). Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del Servo sofferente che offre “se stesso in espiazione ”, mentre porta “il peccato di molti”, e li giustifica addossandosi “la loro iniquità” [Cf \_\_ Is 53,10-12 ]. Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1529].

### Sulla croce, Gesù consuma il suo sacrificio

**616** È l'amore “sino alla fine” (\_\_ Gv 13,1) che conferisce valore di redenzione e di riparazione, di espiazione e di soddisfazione al sacrificio di Cristo. Egli ci ha tutti conosciuti e amati nell'offerta della sua vita [Cf \_\_ Gal 2,20; \_\_ Ef 5,2; \_\_ Ef 5,25 ]. “L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti” (\_\_ 2Cor 5,14). Nessun uomo, fosse pure il più santo, era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini e di offrirsi in sacrificio per tutti. L'esistenza in Cristo della Persona divina del Figlio, che supera e nel medesimo tempo abbraccia tutte le persone umane e lo costituisce Capo di tutta l'umanità, rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti .

**617** “Sua sanctissima passione in ligno crucis nobis justificationem meruit - La sua santissima passione sul legno della croce ci meritò la giustificazione” insegna il Concilio di Trento [Denz. -Schönm., 1529] sottolineando il carattere unico del sacrificio di Cristo come “causa di salvezza eterna” (\_\_ Eb 5,9). E la Chiesa venera la croce cantando: “O crux, ave, spes unica - Ave, o croce, unica speranza” [Inno “Vexilla Regis”].

accusa di bestemmia [Cf \_\_ Mc 2,7; 574 \_\_ Gv 5,18; \_\_ Gv 10,33 ] e di falso profetismo, [Cf \_\_ Gv 7,12; \_\_ Gv 7,52 ] crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Cf \_\_ Gv 8,59; \_\_ Gv 10,31 ].

**575** Molte azioni e parole di Gesù sono dunque state un “segno di contraddizione” (\_\_ Lc 2,34) per le autorità religiose di Gerusalemme, quelle che il Vangelo di san Giovanni spesso chiama “i Giudei”, [Cf \_\_ Gv 1,19; \_\_ Gv 2,18; \_\_ Gv 5,10; \_\_ Gv 7,13; \_\_ Gv 9,22; \_\_ Gv 18,12; 575 \_\_ Gv 19,38; \_\_ Gv 20,19 ] ancor più che per il comune popolo di Dio (\_\_ Gv 7,48-49). Certamente, i suoi rapporti con i farisei non furono esclusivamente polemici. Ci sono dei farisei che lo mettono in guardia in ordine al pericolo che corre [Cf \_\_ Lc 13,31 ]. Gesù loda alcuni di loro, come lo scriba di \_\_ Mc 12,34 , e mangia più volte in casa di farisei [Cf \_\_ Lc 7,36; \_\_ Lc 14,1 ]. Gesù conferma dottrine condivise da questa élite religiosa del popolo di Dio: la risurrezione dei morti,

[Cf \_\_ Mt 22,23-34; \_\_ Lc 20,39 ] le forme di pietà (elemosina, preghiera e digiuno), [Cf \_\_ Mt 6,2-18 ] e l'abitudine di rivolgersi a Dio come Padre, la centralità del comandamento dell'amore di Dio e del del prossimo [Cf \_\_ Mc 12,28-34 ].

**576** Agli occhi di molti in Israele, Gesù sembra agire contro le istituzioni fondamentali del Popolo eletto:

- L'obbedienza alla Legge nell'integralità dei suoi precetti scritti e, per i farisei, nell'interpretazione della tradizione orale.

- La centralità del Tempio di Gerusalemme come luogo santo dove Dio abita in un modo privilegiato.

- La fede nell'unico Dio del quale nessun uomo può condividere la gloria.

## I. Gesù e la Legge

**577** Gesù ha fatto una solenne precisazione all'inizio del Discorso della Montagna, quando ha presentato, alla luce della grazia della Nuova Alleanza, la Legge data da Dio sul Sinai al momento della Prima Alleanza:

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla Legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel Regno dei cieli ( \_\_ Mt 5,17-19).

**578** Gesù, il Messia d'Israele, il più grande quindi nel Regno dei cieli, aveva il dovere di osservare la Legge, praticandola nella sua integralità fin nei minimi precetti, secondo le sue stesse parole. Ed è anche il solo che l'abbia potuto fare perfettamente [Cf \_\_ Gv 8,46 ]. Gli Ebrei, secondo quanto essi stessi confessano, non hanno mai potuto osservare la Legge nella sua integralità senza trasgredire il più piccolo precetto [Cf \_\_ Gv 7,19; 578 \_\_ At 13,38-41; \_\_ At 15,10 ]. Per questo, ogni anno, alla festa dell'Espiazione, i figli d'Israele chiedono perdono a Dio per le loro trasgressioni della Legge. In realtà, la Legge costituisce un tutto unico e, come ricorda san Giacomo, “chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca in un punto solo, diventa colpevole di tutto” ( \_\_ Gc 2,10) [Cf \_\_ Gal 3,10; \_\_ Gal 5,3 ].

**579** Il principio dell'integralità dell'osservanza della Legge, non solo nella lettera ma nel suo spirito, era caro ai farisei. Mettendolo in forte risalto per Israele, essi hanno condotto molti Ebrei del tempo di Gesù a uno zelo religioso estremo [Cf \_\_ Rm 10,2 ]. E questo, se non voleva risolversi in una casistica “ipocrita”, [Cf \_\_ Mt 15,3-7; \_\_ Lc 11,39-54 ] non poteva che preparare il Popolo a quell'inaudito

consacrati nella verità” ( \_\_ Gv 17,19) [Cf Concilio di Trento: Denz. - Schönsm. , 1752; 1764].

## L'agonia del Getsemani

**612** Il calice della Nuova Alleanza, che Gesù ha anticipato alla Cena offrendo se stesso, [Cf \_\_ Lc 22,20 ] in seguito egli lo accoglie dalle mani del Padre nell'agonia al Getsemani [Cf \_\_ Mt 26,42 ] facendosi “obbediente fino alla morte” ( \_\_ Fil 2,8) [Cf \_\_ Eb 5,7-8 ]. Gesù prega: “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!” ( \_\_ Mt 26,39). Egli esprime così l'orrore che la morte rappresenta per la sua natura umana. Questa, infatti, come la nostra, è destinata alla vita eterna; in più, a differenza della nostra, è perfettamente esente dal peccato [Cf \_\_ Eb 4,15 ] che causa la morte; [Cf \_\_ Rm 5,12 ] ma soprattutto è assunta dalla Persona divina dell' “Autore della vita” ( \_\_ At 3,15), del “Vivente” ( \_\_ Ap 1,17) [Cf \_\_ Gv 1,4; \_\_ Gv 5,26 ]. Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre, [Cf \_\_ Mt 26,42 ] Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per “portare i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce” ( \_\_ 1Pt 2,24).

## La morte di Cristo è il sacrificio unico e definitivo

**613** La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini [Cf \_\_ 1Cor 5,7; \_\_ Gv 8,34-36 ] per mezzo dell'“Agnello che toglie il peccato del mondo” ( \_\_ Gv 1,29) [Cf \_\_ 1Pt 1,19 ] e il sacrificio della Nuova Alleanza [Cf \_\_ 1Cor 11,25 ] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Cf \_\_ Es 24,8 ] riconciliandolo con lui mediante il sangue “versato per molti in remissione dei peccati” ( \_\_ Mt 26,28) [Cf \_\_ Lv 16,15-16 ].

**614** Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici [Cf \_\_ Eb 10,10 ]. Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui [Cf \_\_ 1Gv 4,10 ]. Nel medesimo tempo è offerta del Figlio di Dio fatto

tempo della prima Pasqua [Cf \_\_ Es 12,3-14; e anche \_\_ Gv 19,36; \_\_ 1Cor 5,7 ]. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: “servire e dare la propria vita in riscatto per molti”( \_\_ Mc 10,45)

### Gesù liberamente fa suo l'amore redentore del Padre

**609** Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù “li amò sino alla fine” ( \_\_ Gv 13,1) “perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici” ( \_\_ Gv 15,13). Così nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini [ Cf \_\_ Eb 2,10; \_\_ Eb 2,17-18; \_\_ Eb 4,15; \_\_ Eb 5,7-9 ]. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: “Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso” ( \_\_ Gv 10,18). Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte [Cf \_\_ Gv 18,4-6; 609 \_\_ Mt 26,53 ].

### Alla Cena Gesù ha anticipato l'offerta libera della sua vita

**610** La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli [Cf \_\_ Mt 26,20 ] nella “notte in cui veniva tradito” ( \_\_ 1Cor 11,23). La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre [Cf \_\_ 1Cor 5,7 ] per la salvezza degli uomini: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” ( \_\_ Lc 22,19). “Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati” ( \_\_ Mt 26,28).

**611** L'Eucaristia che egli istituisce in questo momento sarà il “memoriale” [Cf \_\_ 1Cor 11,25 ] del suo sacrificio. Gesù nella sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla [Cf \_\_ Lc 22,19 ]. Con ciò, Gesù istituisce i suoi Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza: “Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi

intervento di Dio che sarà l'osservanza perfetta della Legge da parte dell'unico Giusto al posto di tutti i peccatori [Cf \_\_ Is 53,11; \_\_ Eb 9,15 ].

**580** L'adempimento perfetto della Legge poteva essere soltanto l'opera del divino Legislatore nato sotto la Legge nella Persona del Figlio [Cf \_\_ Gal 4,4 ]. Con Gesù, la Legge non appare più incisa su tavole di pietra ma scritta nel “cuore” ( \_\_ Ger 31,33) del Servo che, proclamando “il diritto con fermezza” ( \_\_ Is 42,3), diventa l’“Alleanza del Popolo” ( \_\_ Is 42,6). Gesù compie la Legge fino a prendere su di sé “la maledizione della Legge” ( \_\_ Gal 3,13), in cui erano incorsi coloro che non erano rimasti fedeli “a tutte le cose scritte nel libro della Legge” ( \_\_ Gal 3,10); infatti la morte di Cristo intervenne “per la redenzione delle colpe commesse sotto la Prima Alleanza” ( \_\_ Eb 9,15).

**581** Gesù è apparso agli occhi degli Ebrei e dei loro capi spirituali come un “rabbi” [Cf \_\_ Gv 11,28; \_\_ Gv 3,2; 581 \_\_ Mt 22,23-24; \_\_ Mt 22,34-36 ]. Spesso egli ha usato argomentazioni che rientravano nel quadro dell'interpretazione rabbinica della Legge [Cf \_\_ Mt 12,5; \_\_ Mt 9,12; \_\_ Mc 2,23-27; \_\_ Lc 6,6-9; \_\_ Gv 7,22-23 ]. Ma al tempo stesso, Gesù non poteva che urtare i dottori della Legge; infatti, non si limitava a proporre la sua interpretazione accanto alle loro: “Egli insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi” ( \_\_ Mt 7,29). In lui, è la Parola stessa di Dio, risuonata sul Sinai per dare a Mosè la Legge scritta, a farsi di nuovo sentire sul Monte delle Beatitudini [Cf \_\_ Mt 5,1 ]. Essa non abolisce la Legge, ma la porta a compimento dandone in maniera divina l'interpretazione definitiva: “Avete inteso che fu detto agli antichi. . . ma io vi dico” ( \_\_ Mt 5,33-34). Con questa stessa autorità divina, Gesù sconfessa certe “tradizioni degli uomini” ( \_\_ Mc 7,8) care ai farisei i quali annullano “ la Parola di Dio ” ( \_\_ Mc 7,13).

**582** Spingendosi oltre, Gesù dà compimento alla Legge sulla purezza degli alimenti, tanto importante nella vita quotidiana giudaica, svelandone il senso “pedagogico” [Cf \_\_ Gal 3,24 ] con una

interpretazione divina: “Tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo. . . Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. . . Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore dell'uomo, escono le intenzioni cattive” ( \_ Mc 7,18-21). Dando con autorità divina l'interpretazione definitiva della Legge, Gesù si è trovato a scontrarsi con certi dottori della Legge, i quali non ne accettavano la sua interpretazione, sebbene fosse garantita dai segni divini che la accompagnavano [Cf \_ Gv 5,36; \_ Gv 10,25; \_ Gv 5,37-38; 582 \_ Gv 12,37 ]. Ciò vale soprattutto per la questione del sabato: Gesù ricorda, ricorrendo spesso ad argomentazioni rabbiniche, [Cf \_ Mc 2,25-27; 582 \_ Gv 7,22-24 ] che il riposo del sabato non viene violato dal servizio di Dio [Cf \_ Mt 12,5; \_ Nm 28,9 ] o del prossimo, [Cf \_ Lc 13,15-16; \_ Lc 14,3-4 ] servizio che le guarigioni da lui operate compiono.

## II. Gesù e il Tempio

**583** Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto. Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita ( \_ Lc 2,22-39). All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo [Cf \_ Lc 2,46-49 ]. Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta; [Cf \_ Lc 2,41 ] lo stesso suo ministero pubblico è stato ritmato dai suoi pellegrinaggi a Gerusalemme per le grandi feste giudaiche [Cf \_ Gv 2,13-14; \_ Gv 5,1; \_ Gv 2,14; \_ Gv 7,1; \_ Gv 2,10; \_ Gv 2,14; 583 \_ Gv 8,2; \_ Gv 10,22-23 ].

**584** Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio [Cf \_ Mt 21,13 ]. Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: “Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato”. I discepoli si ricordarono che sta scritto: “Lo zelo per la tua casa mi divora” ( \_ Gv 2,16-17). Dopo la sua Risurrezione, gli Apostoli

## III. Cristo ha offerto se stesso al Padre per i nostri peccati

### Tutta la vita di Cristo è offerta al Padre

**606** Il Figlio di Dio “disceso dal cielo non per fare” la sua “volontà ma quella di colui che” l'ha “mandato” ( \_ Gv 6,38), “entrando nel mondo dice: . . Ecco, io vengo. . . per fare, o Dio, la tua volontà. . . Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre” ( \_ Eb 10,5-10). Dal primo istante della sua Incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” ( \_ Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù “per i peccati di tutto il mondo” ( \_ 1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: “Il Padre mi ama perché io offro la mia vita” ( \_ Gv 10,17). “Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato” ( \_ Gv 14,31).

**607** Questo desiderio di abbracciare il disegno di amore redentore del Padre suo anima tutta la vita di Gesù [Cf \_ Lc 12,50; \_ Lc 22,15; \_ Mt 16,21-23 ] perché la sua Passione redentrice è la ragion d'essere della sua Incarnazione: “Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!” ( \_ Gv 12,27). “Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?” ( \_ Gv 18,11). E ancora sulla croce, prima che tutto sia compiuto, [Cf \_ Gv 19,30 ] egli dice: “Ho sete” ( \_ Gv 19,28).

### “L'Agnello che toglie il peccato del mondo”

**608** Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, [Cf \_ Lc 3,21; \_ Mt 3,14-15 ] Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù “l'Agnello di Dio.. . che toglie il peccato del mondo” ( \_ Gv 1,29) [Cf \_ Gv 1,36 ]. Egli manifesta così che Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello [Cf \_ Is 53,7; 608 \_ Ger 11,19 ] e porta il peccato delle moltitudini [Cf \_ Is 53,12 ] e l'agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al

**603** Gesù non ha conosciuto la riprovazione come se egli stesso avesse peccato [Cf \_\_ Gv 8,46 ]. Ma nell'amore redentore che sempre lo univa al Padre, [Cf \_\_ Gv 8,29 ] egli ci ha assunto nella nostra separazione da Dio a causa del peccato al punto da poter dire a nome nostro sulla croce: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” ( \_\_ Mc 15,34; 603 \_\_ Sal 22,2). Avendolo reso così solidale con noi peccatori, “Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi” ( \_\_ Rm 8,32) affinché noi fossimo “riconciliati con lui per mezzo della morte del Figlio suo” ( \_\_ Rm 5,10).

### **Dio ha l'iniziativa dell'amore redentore universale**

**604** Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra. “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” ( \_\_ 1Gv 4,10) [Cf \_\_ 1Gv 4,19 ]. “Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” ( \_\_ Rm 5,8).

**605** Questo amore è senza esclusioni; Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: “Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli” ( \_\_ Mt 18,14). Egli afferma di “dare la sua vita in riscatto per molti ” ( \_\_ Mt 20,28); quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla [Cf \_\_ Rm 5,18-19 ]. La Chiesa, seguendo gli Apostoli, [Cf \_\_ 2Cor 5,15; \_\_ 1Gv 2,2 ] insegna che Cristo è morto per tutti senza eccezioni: “Non vi è, non vi è stato, non vi sarà alcun uomo per il quale Cristo non abbia sofferto” [Concilio di Quierzy (853): Denz. -Schönm.,624].

hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio [Cf \_\_ At 2,46; \_\_ At 3,1; \_\_ At 5,20; \_\_ At 2,21; 584 ecc].

**585** Alla vigilia della sua passione, Gesù ha però annunciato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra [Cf \_\_ Mt 24,1-2 ]. In ciò vi è l'annuncio di un segno degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua Pasqua [Cf \_\_ Mt 24,3; \_\_ Lc 13,35 ]. Ma questa profezia ha potuto essere riferita in maniera deformata da falsi testimoni al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote [Cf \_\_ Mc 14,57-58 ] e ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce [Cf \_\_ Mt 27,39-40 ].

**586** Lungi dall'essere stato ostile al Tempio [Cf \_\_ Mt 8,4; \_\_ Mt 23,21; \_\_ Lc 17,14; \_\_ Gv 4,22 ] dove ha dato l'essenziale del suo insegnamento, [Cf \_\_ Gv 18,20 ] Gesù ha voluto pagare la tassa per il Tempio associandosi a Pietro, [Cf \_\_ Mt 17,24-27 ] che aveva posto come fondamento di quella che sarebbe stata la sua Chiesa [Cf \_\_ Mt 16,18 ]. Ancor più, egli si è identificato con il Tempio presentandosi come la dimora definitiva di Dio in mezzo agli uomini [Cf \_\_ Gv 2,21; \_\_ Mt 12,6 ]. Per questo la sua uccisione nel corpo [Cf \_\_ Gv 2,18-22 ] annunzia la distruzione del Tempio, distruzione che manifesterà l'entrata in una nuova età della storia della salvezza: “È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre” ( \_\_ Gv 4,21) [Cf \_\_ Gv 4,23-24; 586 \_\_ Mt 27,51; \_\_ Eb 9,11; \_\_ Ap 21,22 ].

### **III. Gesù e la fede d'Israele nel Dio unico e Salvatore**

**587** Se la Legge e il Tempio di Gerusalemme hanno potuto essere occasione di “contraddizione” [Cf \_\_ Lc 2,34 ] da parte di Gesù per le autorità religiose di Israele, è però il suo ruolo nella redenzione dei peccati, opera divina per eccellenza, a rappresentare per costoro la vera pietra d'inciampo [Cf \_\_ Lc 20,17-18; \_\_ Sal 118,22 ].

**588** Gesù ha scandalizzato i farisei mangiando con i pubblicani e i peccatori [Cf \_\_ Lc 5,30 ] con la stessa familiarità con cui pranzava con loro [Cf \_\_ Lc 7,36; 588 \_\_ Lc 11,37; \_\_ Lc 14,1 ]. Contro quelli tra i farisei “che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri” ( \_\_ Lc 18,9), [Cf \_\_ Gv 7,49; \_\_ Gv 9,34 ] Gesù ha affermato: “Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi” ( \_\_ Lc 5,32). Si è spinto oltre, proclamando davanti ai farisei che, essendo il peccato universale, [Cf \_\_ Gv 8,33-36 ] coloro che presumono di non aver bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto [Cf \_\_ Gv 9,40-41 ].

**589** Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo [Cf \_\_ Mt 9,13; \_\_ Os 6,6 ]. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori, [ Cf \_\_ Lc 15,1-2 ] li ammetteva al banchetto messianico [Cf \_\_ Lc 15,23-32 ]. Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma. Infatti, come costoro, inorriditi, giustamente affermano, solo Dio può rimettere i peccati [Cf \_\_ Mc 2,7 ]. Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio, [Cf \_\_ Gv 5,18; \_\_ Gv 10,33 ] oppure dice il vero e la sua Persona rende presente e rivela il Nome di Dio [Cf \_\_ Gv 17,6; \_\_ Gv 17,26 ].

**590** Soltanto l'identità divina della Persona di Gesù può giustificare un'esigenza assoluta come questa: “Chi non è con me è contro di me” ( \_\_ Mt 12,30); altrettanto quando egli dice che in lui c'è “più di Giona. . . più di Salomone” ( \_\_ Mt 12,41-42), “c'è qualcosa più grande del Tempio” ( \_\_ Mt 12,6); quando ricorda, a proprio riguardo, che Davide ha chiamato il Messia suo Signore, [Cf \_\_ Mt 12,36; \_\_ Mt 12,37 ] e quando afferma: “Prima che Abramo fosse, Io Sono” ( \_\_ Gv 8,58); e anche: “Io e il Padre siamo una cosa sola” ( \_\_ Gv 10,30).

**591** Gesù ha chiesto alle autorità religiose di Gerusalemme di credere in lui a causa delle opere del Padre che egli compiva [Cf \_\_ Gv 10,36-38 ]. Un tale atto di fede, però, doveva passare attraverso una

accecazione [Cf \_\_ Mt 26,54; \_\_ Gv 18,36; \_\_ Gv 19,11 ] al fine di compiere il suo disegno di salvezza [Cf \_\_ At 3,17-18 ].

### “Morto per i nostri peccati secondo le Scritture”

**601** Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto, [Cf \_\_ Is 53,11; 601 \_\_ At 3,14 ] era stato anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Cf \_\_ Is 53,11-12; 601 \_\_ Gv 8,34-36 ]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “ricevuto”, che “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture ” ( \_\_ 1Cor 15,3) [Cf \_\_ At 3,18; \_\_ At 7,52; \_\_ At 13,29; 601 \_\_ At 26,22-23 ]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Cf \_\_ Is 53,7-8 e \_\_ At 8,32-35 ]. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente [Cf \_\_ Mt 20,28 ]. Dopo la Risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus, [Cf \_\_ Lc 24,25-27 ] poi agli stessi Apostoli [Cf \_\_ Lc 24,44-45 ].

### “Dio l'ha fatto peccato per noi”

**602** San Pietro può, di conseguenza, formulare così la fede apostolica nel disegno divino della salvezza: “Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato, già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi” ( \_\_ 1Pt 1,18-20). I peccati degli uomini, conseguenti al peccato originale, sono sanzionati dalla morte [Cf \_\_ Rm 5,12; \_\_ 1Cor 15,56 ]. Inviando il suo proprio Figlio nella condizione di servo, [Cf \_\_ Fil 2,7 ] quella di una umanità decaduta e votata alla morte a causa del peccato, [Cf \_\_ Rm 8,3 ] “colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio” ( \_\_ 2Cor 5,21).

È chiaro che più gravemente colpevoli sono coloro che più spesso ricadono nel peccato. Se infatti le nostre colpe hanno tratto Cristo al supplizio della croce, coloro che si immergono nell'iniquità crocifiggono nuovamente, per quanto sta in loro, il Figlio di Dio e lo scherniscono [Cf \_\_ Eb 6,6 ] con un delitto ben più grave in loro che non negli Ebrei. Questi infatti - afferma san Paolo non avrebbero crocifisso Gesù se lo avessero conosciuto come re divino [Cf \_\_ 1Cor 2,8 ]. Noi cristiani, invece, pur confessando di conoscerlo, di fatto lo rinneghiamo con le nostre opere e leviamo contro di lui le nostre mani violente e peccatrici [Catechismo Romano, 1, 5, 11].

E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi, quando ti diletta nei vizi e nei peccati [San Francesco d'Assisi, Admonitio, 5, 3].

## II. La morte redentrice di Cristo nel disegno divino della salvezza

### “Gesù consegnato secondo il disegno prestabilito di Dio”

**599** La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze. Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme fin dal suo primo discorso di Pentecoste: “Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio” (\_\_ At 2,23). Questo linguaggio biblico non significa che quelli che hanno “consegnato” Gesù (\_\_ At 3,13) siano stati solo esecutori passivi di una vicenda scritta in precedenza da Dio.

**600** Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Cf \_\_ Sal 2,1-2 ] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (\_\_ At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivati dal loro

misteriosa morte a se stessi per una rinascita “dall'alto” (\_\_ Gv 3,7), sotto lo stimolo della grazia divina [Cf \_\_ Gv 6,44 ]. Una simile esigenza di conversione di fronte a un così sorprendente compimento delle promesse [Cf \_\_ Is 53,1 ] permette di capire il tragico disprezzo del sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore [Cf \_\_ Mc 3,6; \_\_ Mt 26,64-66 ]. I suoi membri agivano così per “ignoranza” [Cf \_\_ Lc 23,34; \_\_ At 3,17-18 ] e al tempo stesso per l’“indurimento” (\_\_ Mc 3,5; 591 \_\_ Rm 11,25) dell'incredulità [Cf \_\_ Rm 11,20 ].

### IN SINTESI

**592** *Gesù non ha abolito la Legge del Sinai, ma l'ha portata a compimento [Cf \_\_ Mt 5,17-19 ] con una tale perfezione [Cf \_\_ Gv 8,46 ] da rivelarne il senso ultimo [Cf \_\_ Mt 5,33 ss] e da riscattarne le trasgressioni [Cf \_\_ Eb 9,15 ].*

**593** *Gesù ha venerato il Tempio salendovi in occasione delle feste giudaiche di pellegrinaggio e ha amato di un amore geloso questa dimora di Dio in mezzo agli uomini. Il Tempio prefigura il suo Mistero. Se ne predice la distruzione, è per manifestare la sua propria uccisione e l'inizio di una nuova epoca della storia della salvezza, nella quale il suo Corpo sarà il Tempio definitivo.*

**594** *Gesù ha compiuto azioni, quale il perdono dei peccati, che lo hanno rivelato come il Dio Salvatore [Cf \_\_ Gv 5,16-18 ]. Alcuni Giudei, i quali non riconoscevano il Dio fatto uomo , [Cf \_\_ Gv 1,14 ] ma vedevano in lui “un uomo” che si faceva “Dio” (\_\_ Gv 10,33), l'hanno giudicato un bestemmiatore.*

## Paragrafo 2: GESU' MORI' CROCIFISSO

### I. Il processo di Gesù

#### Divisioni delle autorità ebraiche a riguardo di Gesù

**595** Tra le autorità religiose di Gerusalemme non ci sono stati solamente il fariseo Nicodemo [Cf \_\_ Gv 7,50 ] o il notevole Giuseppe di Arimatea ad essere, di nascosto, discepoli di Gesù, [Cf \_\_ Gv 19,38-39 ] ma a proposito di lui [Cf \_\_ Gv 9,16-17; \_\_ Gv 10,19-21 ] sono sorti dissensi per lungo tempo al punto che alla vigilia stessa della sua passione, san Giovanni può dire di essi che “molti crederono in lui” anche se in maniera assai imperfetta ( \_\_ Gv 12,42). La cosa non ha nulla di sorprendente se si tiene presente che all'indomani della Pentecoste “un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede” ( \_\_ At 6,7) e che “alcuni della setta dei farisei erano diventati credenti” ( \_\_ At 15,5) al punto che san Giacomo può dire a san Paolo che “parecchie migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla Legge” ( \_\_ At 21,20).

**596** Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù [Cf \_\_ Gv 9,16; \_\_ Gv 10,19 ]. I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito [Cf \_\_ Gv 9,22 ]. A coloro che temevano che tutti avrebbero creduto in lui e i Romani sarebbero venuti e avrebbero distrutto il loro Luogo santo e la loro nazione [Cf \_\_ Gv 11,48 ] il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: È “meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera” ( \_\_ Gv 11,49-50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù “reo di morte” ( \_\_ Mt 26,66) in quanto bestemmiatore, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte, [Cf \_\_ Gv 18,31 ] consegna Gesù ai Romani accusandolo di rivolta politica, [Cf \_\_ Lc 23,2 ] cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di “sommossa” ( \_\_ Lc 23,19). Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù [Cf \_\_ Gv 19,12; 596 \_\_ Gv 19,15; \_\_ Gv 19,21 ].

## Gli Ebrei non sono collettivamente responsabili della morte di Gesù

**597** Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e quale possa essere il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata [Cf \_\_ Mc 15,11 ] e i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la Pentecoste [Cf \_\_ At 2,23; \_\_ At 2,36; \_\_ At 3,13-14; \_\_ At 4,10; 597 \_\_ At 5,30; \_\_ At 7,52; \_\_ At 10,39; \_\_ At 13,27-28; \_\_ 1Ts 2,14-15 ]. Gesù stesso perdonando sulla croce [Cf \_\_ Lc 23,34 ] e Pietro sul suo esempio, hanno riconosciuto l'“ignoranza” ( \_\_ At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli” ( \_\_ Mt 27,25) che è una formula di ratificazione, [Cf \_\_ At 5,28; 597 \_\_ At 18,6 ] estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio:

Molto bene la Chiesa ha dichiarato nel Concilio Vaticano II: “Quanto è stato commesso durante la Passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo. . . Gli Ebrei non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura” [Conc. Ecum. Vat. II, Nostra aetate, 4].

#### Tutti i peccatori furono gli autori della Passione di Cristo

**598** La Chiesa, nel magistero della sua fede e nella testimonianza dei suoi santi, non ha mai dimenticato che “ogni singolo peccatore è realmente causa e strumento delle. . . sofferenze” del divino Redentore [Catechismo Romano, 1, 5, 11; cf \_\_ Eb 12,3 ]. Tenendo conto del fatto che i nostri peccati offendono Cristo stesso, [Cf \_\_ Mt 25,45; \_\_ At 9,4-5 ] la Chiesa non esita ad imputare ai cristiani la responsabilità più grave nel supplizio di Gesù, responsabilità che troppo spesso essi hanno fatto ricadere unicamente sugli Ebrei: